

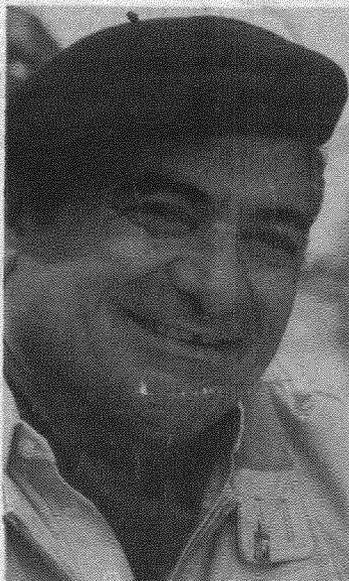
Girotondo

Agli inizi della loro carriera i vari Cochi e Renato, Svampa, Jannacci e gli altri erano abituali frequentatori dei Navigli e lui, il **Pinza** (al secolo Luciano Sada), se li ricorda bene suonare e cantare in compagnia alla «Briosca», al «13» o alla «Brioschina». Anche lui si sente di aver contribuito al rilancio dei Navigli, aprendo ed avviando locali di successo.

Successo che non è certo mancato neppure a **Giorgio Gaber**, che però si è sempre tenuto alla larga dai due corsi d'acqua, non tanto per la paura di nuotare, ma per non correre il rischio di andare a rimpinguare le già folte schiere dei vuoti mondani dell'ultima ora, che fanno ciò per moda e non per scelta. Da buon ex-Bocconiano scampato alla società dei numeri, preferisce evitare di aggregarsi alla folla di automi che percorrono un tragitto obbligato e, per di più, affollato.

Affollato era, e non lo è più, il corso d'acqua. Da tempo immemorabile non si vedono quei barconi che tanto rimpiange la fotografa **Rosi Olivi Locatelli**, che vorrebbe fosse recuperata anche l'abitudine di ritrovarsi nei cortili con feste fatte di mille momenti gioiosi, così da riuscire a ricreare quel legame e quell'affiatamento un tempo istintivo nelle genti delle case di ringhiera.

Alla ringhiera si metterebbe anche il pittore **Santo Catanuto**, per chiamare a raccolta tutti quelli disponibili, assieme a lui, a prendere vernici e pennelli per dipingere di mille colori le case ed i muri grigi della zona, cominciando dall'enorme parete triste e cieca che sta alle colonne di San Lorenzo.



Il "Pinza"
Giorgio Gaber

Rosi Olivi Locatelli
Santo Catanuto

Lettere

□ Lettera aperta per il sindaco Carlo Tognoli, firmata da 572 cittadini: «La presente Le viene diretta da persone abitanti al termine della zona 15 e più precisamente in Via della Chiesa Rossa, Via Rozzano, nonché persone residenti nei quartieri di Gratosoglio, Valleambrosia di Rozzano, Assago, i quali, venuti a conoscenza della decisione presa da codesta Amministrazione di provvedere alla permanente sistemazione dei nomadi, utilizzando in proposito l'area confinante con le loro proprietà, ritengono opportuno far rilevare le pericolose conseguenze che ne derivano.

Premesso quanto avanti, qualora ciò venisse effettivamente attuato, riterremo la S.V. responsabile di ogni eventuale danno morale e materiale. Si fa ad ogni modo presente che la nostra decisione è quella di opporci nel modo più assoluto e con ogni mezzo contro la realizzazione di tale progetto, considerando anche il fatto del deprezzamento che verrebbero a subire gli stabili esistenti e quelli in costruzione in caso di vendita. Si precisa che non è questione di razzismo, poiché i nomadi sono tali per libera scelta. Pertanto non vediamo come codesta Civica Amministrazione abbia deliberato di impiegare i nostri soldi, ossia le imposte regolarmente pagate da oltre mezzo secolo, per sistemare i signori in parola, anziché impiegarli per dotare noi abitanti di servizi indispensabili tuttora inesistenti nella parte di zona in questione, precisamente: acqua potabile, gas, fognatura, mezzi di trasporto. (come da istanza del 9/3/1965 e petizione del 6/1/1981 risultanti a tutt'oggi prive di ri-

scontro).

Si ritiene anche opportuno far presente che su dette aree esistono appezzamenti di terreni e convenzioni private, quindi con assoluto divieto di accesso e transito. Mentre ci appelliamo al Suo buon senso e che pertanto non permetterà l'ulteriore degrado di questa zona, già tanto depressa.

□ Scrive Francesco Russo: Ho a cuore la Milano romana. Dopo il progressivo occultamento dei resti del tratto della cinta fortificata di età tardo-repubblicana di via S. Vito (vetri smerigliati nello scantinato, nessuna scritta in superficie) che hanno fatto la fine di altre vestigia romane, anche la torre del Carobbio (avanzo di porta urbana) è pressoché sparita dalla vista, essendo stata assorbita ed incorporata da una agenzia di viaggi.

□ Scrive Michele Donvito: «In ordine alle notizie pubblicate in questi giorni sui progetti di nuove strade statali, regionali, provinciali e anche locali mi permetto far sentire la mia modesta voce di dissenso. La tutela del territorio agricolo è sconosciuta ai governanti lombardi e in particolare modo all'assessorato regionale dell'agricoltura. Con una popolazione in continua diminuzione, con una rete viaria lombarda superiore a quella del Belgio con migliaia di case sfitte e disabitate specie in Milano, si aggredisce continuamente quella poca terra rimasta. Cosa ci sta a fare l'assessore regionale dell'agricoltura? Perché non si oppone? Ha mai notato l'assenza totale di campagna coltivata per far posto a migliaia di capannoni inutilizzati e vuoti per falsi insediamenti industriali o artigianali?».

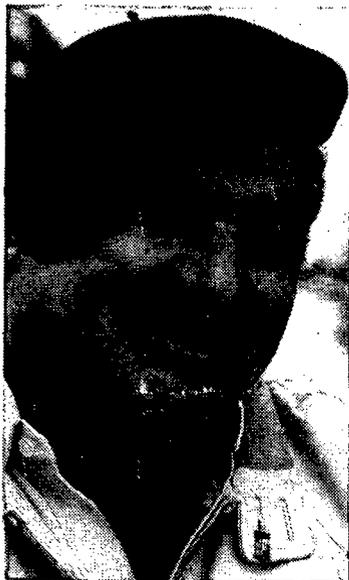
Girotondo

Agli inizi della loro carriera i vari Cochi e Renato, Svampa, Jannacci e gli altri erano abituali frequentatori dei Navigli e lui, il **Pinza** (al secolo Luciano Sada), se li ricorda bene suonare e cantare in compagnia alla «Briosca», al «13» o alla «Brioschina». Anche lui si sente di aver contribuito al rilancio dei Navigli, aprendo ed avviando locali di successo.

Successo che non è certo mancato neppure a **Giorgio Gaber**, che però si è sempre tenuto alla larga dai due corsi d'acqua, non tanto per la paura di nuotare, ma per non correre il rischio di andare a rimpinguare le già folte schiere dei vuoti mondani dell'ultima ora, che fanno ciò per moda e non per scelta. Da buon ex-Bocconiano scampato alla società dei numeri, preferisce evitare di aggregarsi alla folla di automi che percorrono un tragitto obbligato e, per di più, affollato.

Affollato era, e non lo è più, il corso d'acqua. Da tempo immemorabile non si vedono quei barconi che tanto rimpiange la fotografa **Rosi Olivi Locatelli**, che vorrebbe fosse recuperata anche l'abitudine di ritrovarsi nei cortili con feste fatte di mille momenti gioiosi, così da riuscire a ricreare quel legame e quell'affiatamento un tempo istintivo nelle genti delle case di ringhiera.

Alla ringhiera si metterebbe anche il pittore **Santo Catanuto**, per chiamare a raccolta tutti quelli disponibili, assieme a lui, a prendere vernici e pennelli per dipingere di mille colori le case ed i muri grigi della zona, cominciando dall'enorme parete triste e cieca che sta alle colonne di San Lorenzo.



Il "Pinza"
Giorgio Gaber

Rosi Olivi Locatelli
Santo Catanuto

Lettere

□ Lettera aperta per il sindaco Carlo Tognoli, firmata da 572 cittadini: «La presente Le viene diretta da persone abitanti al termine della zona 15 e più precisamente in Via della Chiesa Rossa, Via Rozzano, nonché persone residenti nei quartieri di Gratosoglio, Valleambrosia di Rozzano, Assago, i quali, venuti a conoscenza della decisione presa da codesta Amministrazione di provvedere alla permanente sistemazione dei nomadi, utilizzando in proposito l'area confinante con le loro proprietà, ritengono opportuno far rilevare le pericolose conseguenze che ne derivano.

Premesso quanto avanti, qualora ciò venisse effettivamente attuato, riterremo la S.V. responsabile di ogni eventuale danno morale e materiale. Si fa ad ogni modo presente che la nostra decisione è quella di opporci nel modo più assoluto e con ogni mezzo contro la realizzazione di tale progetto, considerando anche il fatto del deprezzamento che verrebbero a subire gli stabili esistenti e quelli in costruzione in caso di vendita. Si precisa che non è questione di razzismo, poiché i nomadi sono tali per libera scelta. Pertanto non vediamo come codesta Civica Amministrazione abbia deliberato di impiegare i nostri soldi, ossia le imposte regolarmente pagate da oltre mezzo secolo, per sistemare i signori in parola, anziché impiegarli per dotare noi abitanti di servizi indispensabili tuttora inesistenti nella parte di zona in questione, precisamente: acqua potabile, gas, fognatura, mezzi di trasporto. (come da istanza del 9/3/1965 e petizione del 6/1/1981 risultanti a tutt'oggi prive di ri-

scontro).

Si ritiene anche opportuno far presente che su dette aree esistono appezzamenti di terreni e convenzioni private, quindi con assoluto divieto di accesso e transito. Mentre ci appelliamo al Suo buon senso e che pertanto non permetterà l'ulteriore degrado di questa zona, già tanto depressa.

□ Scrive Francesco Russo: Ho a cuore la Milano romana. Dopo il progressivo occultamento dei resti del tratto della cinta fortificata di età tardo-repubblicana di via S. Vito (vetri smerigliati nello scantinato, nessuna scritta in superficie) che hanno fatto la fine di altre vestigia romane, anche la torre del Carrobbio (avanzo di porta urbana) è pressoché sparita dalla vista, essendo stata assorbita ed incorporata da una agenzia di viaggi.

□ Scrive Michele Donvito: «In ordine alle notizie pubblicate in questi giorni sui progetti di nuove strade statali, regionali, provinciali e anche locali mi permetto far sentire la mia modesta voce di dissenso. La tutela del territorio agricolo è sconosciuta ai governanti lombardi e in particolare modo all'assessorato regionale dell'agricoltura. Con una popolazione in continua diminuzione, con una rete viaria lombarda superiore a quella del Belgio con migliaia di case sfitte e disabitate specie in Milano, si aggredisce continuamente quella poca terra rimasta. Cosa ci sta a fare l'assessore regionale dell'agricoltura? Perché non si oppone? Ha mai notato l'assenza totale di campagna coltivata per far posto a migliaia di capannoni inutilizzati e vuoti per falsi insediamenti industriali o artigianali?».